

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 23370 del 06/12/2021 BOLOGNA

Proposta: DPG/2021/24122 del 06/12/2021

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE DEL CONSORZIO
VOLONTARIO ALTA VALLE DEL SAVIO NEI COMUNI DI BAGNO DI ROMAGNA
E DI VERGHERETO (FC), PER IL PERIODO 2018-2027 (L.R. 4/9/81 N. 30
ART.10)

Autorità emanante: IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E
DELL'AMBIENTE

Firmatario: PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

**Responsabile del
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

IL DIRETTORE

Visti:

- la L.R. 4 settembre 1981, n. 30, in particolare l'art. 10;
- il Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- il Piano Forestale Regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il Regolamento Forestale Regionale n. 3 del 1 agosto 2018;
- la deliberazione della giunta regionale n. 1537 del 20 ottobre 2015 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei Piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il documento "Sistema Informativo per l'Assestamento forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 766 del 29 gennaio 2003;
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei Piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente n. 7001 del 28 aprile 2016;

Richiamate le deliberazioni della Giunta Regionale n.1043/2017 e n.1416/2017 che definiscono e disciplinano il Programma anno 2017 per l'aggiornamento e l'adeguamento dei piani di gestione forestale, per favorire la certificazione forestale, assegnando, a norma dell'art.10 della L.R.4/9/1981 n.30, i relativi contributi regionali;

Dato atto che con il Programma regionale anno 2017 di cui alla citata deliberazione n. 1416/2017 è stato assegnato un contributo all'Unione dei Comuni Valle del Savio per le revisioni del piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Tevere in Comune di Verghereto (FC) e del piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio nei Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto (FC);

Dato atto della nota (PG/2018/0046076 del 24/01/2018) con la quale PEFC Italia ha espresso un giudizio di sostanziale conformità e coerenza delle proposte metodologiche e degli indirizzi tecnico programmatici dei

Piani di gestione forestale del sopra citato Programma regionale anno 2017 rispetto a quanto richiesto dai disciplinari della certificazione forestale;

Dato atto che l'Unione dei Comuni Valle del Savio in data 26/04/2018 (protocollo regionale PG/2018/0298869) ha trasmesso al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna il piano di gestione forestale del Consorzio Alta Valle del Savio per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto e che, al fine della sua approvazione, in data 23/04/2018 (protocollo regionale PG/2018/0288620) aveva preventivamente trasmesso il proprio parere favorevole in merito al piano stesso espresso in qualità di ente competente in materia forestale;

Considerato che il Piano di gestione forestale del Consorzio Alta Valle del Savio ricade parzialmente all'interno della ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante" di competenza regionale e, per una piccola porzione delle particelle forestali n. 56 e 57, nel Parco Nazionale "Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna" e nella ZSC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" di competenza dello stesso Parco Nazionale;

Visto il precedente Piano di assestamento del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio per il periodo 2006-2015 approvato con determinazione regionale n. 11314 del 5 settembre 2007;

Visto il verbale del Comitato Amministrativo del Consorzio Volontario "Alto Savio" del 14/12/2018 nel quale si dà atto dell'approvazione del Piano da parte del Comitato;

Vista la nota del 12/2/2020 prot. reg. n. 14154, contenente la richiesta di esclusione dal piano delle particelle 91a e 91b (in località Acquapartita) da parte della proprietà; —

Viste le note dell'Unione di Comuni Valle del Savio (prot. reg. 31/05/2021.0533996.E e 18/06/2021.0600387.E) con le quali si trasmettono le dichiarazioni del Presidente Consorzio che testimonia l'assenso dei proprietari interessati che hanno preso visione dei contenuti del piano;

Dato atto che, a seguito della rinuncia e della consultazione di cui sopra, il piano è stato corretto in alcune sue parti e nuovamente consegnato alla Regione Emilia-Romagna per le vie brevi;

Esaminato il Piano di gestione forestale del Consorzio Alta Valle del Savio nei Comuni di Bagno di Romagna e di

Verghereto (FC), per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto;

Vista la nota di cui al protocollo regionale PG/2018/0673006 del 08/11/2018 con la quale l'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna ha trasmesso il proprio Nulla Osta n. 257_18;

Vista la nota del l'Ente Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna (protocollo regionale 17/06/2021.0595364.E) contenente la Valutazione di Incidenza n. 137_21 per il sito della Rete Natura 2000 IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" che conferma quanto già prescritto con il sopra citato Nulla Osta anche ai sensi della Valutazione di Incidenza;

Vista la nota interna al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna di cui al protocollo 09/07/2021.0648288.I contenente la Valutazione di Incidenza per il sito della Rete Natura 2000 IT4080005 "Monte Zuccherodante" e le relative prescrizioni;

Considerate le risultanze dell'istruttoria tecnica del Piano, eseguita dal Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al Settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

Considerato che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del Piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto, fermo restando che le rimanenti particelle forestali del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio non appartenenti alle Classi Colturali di alto fusto non sono più da ritenersi soggette a Piano di gestione forestale essendo nel frattempo scaduto il precedente piano del Consorzio approvato con Determinazione regionale n. 11314/2007;

Richiamati:

- il Decreto Legislativo 14/03/2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 468 del 10 aprile 2017 "Il sistema dei controlli interni nella regione Emilia-Romagna";

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2013 del 28/12/2020 "Indirizzi organizzativi per il consolidamento e il potenziamento delle capacità amministrative dell'Ente per il conseguimento degli obiettivi del programma di mandato, per fare fronte alla programmazione comunitaria 2021/2027 e primo adeguamento delle strutture regionali conseguenti alla soppressione dell'IBACN";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 2018 del 28/12/2020 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta Regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001 e ss.mm.ii.";
- la deliberazione della Giunta regionale n. 771 del 24/05/2021 "Rafforzamento delle capacità amministrative dell'Ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021" con cui, tra le altre cose, vengono conferiti gli incarichi di Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), e di Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA);
- la deliberazione della Giunta n.111 del 28/01/2021 recante "Approvazione del piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023";
- la determinazione n. 19063 del 24/11/2017 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/1993";
- la determinazione n. 10256 del 31/05/2021, con la quale è stato conferito l'incarico di Responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestato che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi";

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

per le motivazioni espresse in premessa e che qui si intendono integralmente riportate:

1. di approvare il Piano di gestione forestale del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio nei Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto (FC), per il periodo 2018-2027 per le Classi Colturali di alto fusto, pari a 771,82.32 ettari, fermo restando che nell'attuazione del Piano dovranno essere rispettate le Osservazioni e Raccomandazioni riportate nell'Allegato 1 parte integrante del presente atto, nonché le prescrizioni in appendice al medesimo allegato rilasciate dal Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e valide per le porzioni delle particelle forestali n. 56 e 57 che ricadono nel Parco e nella ZSC-ZPS IT408003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" (qui coincidente con il Parco stesso);
2. di approvare la Valutazione di incidenza del Piano di gestione forestale e le relative prescrizioni, di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, e riguardante i territori della ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante";
3. di stabilire che l'efficacia del Piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;
4. di dare atto che le rimanenti particelle forestali del Consorzio Volontario Alta Valle del Savio non appartenenti alle Classi Colturali di alto fusto non sono più da ritenersi soggette a Piano di gestione forestale essendo nel frattempo scaduto il precedente piano del Consorzio approvato con Determinazione regionale n. 11314/2007;
5. di precisare che, per quanto riguarda gli elaborati di piano, laddove sono presenti i richiami alle previgenti P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi devono intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi;
6. di dare atto che si provvederà alle pubblicazioni previste dal Piano Triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del d.lgs. n. 33 del 2013.

Paolo Ferrecchi

OSSERVAZIONI

Copia del Piano verrà conservata agli atti in allegato al presente atto regionale di approvazione. Tale approvazione verrà comunicata all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

RACCOMANDAZIONI

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si auspica infatti e si raccomanda che viabilità e programmazione d'interventi si armonizzino con quanto previsto per la gestione dei complessi forestali confinanti (Beni demaniali Alto Tevere Alto Savio e Consorzio Volontario Alto Tevere in particolare), in sintonia con la fruizione del territorio caratterizzato da una forte attitudine alla frequentazione turistico-ricreativa.

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura della Proprietà e/o del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica degli habitat, della flora e della fauna presenti; i soggetti di cui sopra dovranno infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi

sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Laddove negli elaborati di piano sono presenti i richiami alle previgenti P.M.P.F. (D.C.R. n. 2354/1995), questi devono intendersi sostituiti con i riferimenti al nuovo Regolamento Forestale Regionale n. 3/2018 applicabili ai medesimi casi.

Si sottolinea che gli interventi previsti sulla parte più meridionale delle particelle forestali n. 56 e 57 dovranno essere preventivamente comunicati anche alla Stazione Carabinieri Parco di San Piero in Bagno con le modalità meglio precisate dal Nulla Osta rilasciato dal Parco Nazionale Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna e riportate anche qui in appendice.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale, come ad esempio i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . l'art.15 come riferimento generale per il taglio a buche di rinnovazione anticipata in fustaia di conifere;
- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti e dei terreni agricoli;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi;
- . l'art.30 sulla conservazione di castagni in bosco.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico, all'interno dei siti della Rete Natura 2000 il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del

Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e Piano di Gestione per il Sito IT40800005 "Monte Zuccherodante" e per l'analogo IT40800003 "Monte Gemelli, Monte Guffone", come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 22 luglio 2018.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione degli interventi già realizzati nel Consorzio con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale e con altri finanziamenti pubblici.

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e, nei siti Natura 2000 e nel Parco Nazionale, con Valutazione di incidenza e Nulla Osta. Sono altresì da approvare con variante eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause imprevedute quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzii gli interventi ancora da realizzarsi.

Si fa presente che, a causa di refusi, la stima delle provvigioni e conseguenti prelievi delle UdC 118 e 120 della compresa A è ragionevolmente troppo bassa e si potrà prevedere invece un prelievo maggiore di quanto dichiarato nelle tabelle, inoltre per la UdC 56 dovrà leggersi un prelievo totale di metri cubi 326,4 (e non 3624,2) e per la UdC 57 dovrà leggersi un prelievo totale di metri cubi 177,2 (e non 1771,6).

Nel capitolo 10 e anche in altri punti si evidenzia che, "a motivo della scarsa attività selvicolturale del periodo precedente alla presente revisione, la quasi totalità degli interventi è stata prevista nel primo periodo. Il periodo indica in questo modo gli anni in cui è possibile e opportuno eseguire l'intervento; la tempistica degli interventi è da intendersi, comunque, come un'indicazione e non una limitazione, per cui gli interventi che non fossero eseguiti nel periodo indicato sono da intendersi come differibili in tutto il periodo di validità del piano." Resta inteso che **all'interno del territorio pianificato**, suddividendo i 10 anni di validità del piano in 3 periodi (1° Periodo = 3 anni, 2° Periodo = 3 anni, 3° Periodo = 4 anni), **la superficie complessiva dei prelievi legnosi effettuati in ciascuno dei suddetti periodi temporali non dovrà essere maggiore di 250 ettari (al netto degli eventuali tagli per autoconsumo).**

Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.

Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2 e dal Nulla Osta del Parco riportato qui in appendice.

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;
- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da

parte del bosco;

- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, zone umide;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

L'esecuzione di determinati interventi dovrà essere preceduta da una relazione redatta da tecnico forestale, la relazione è richiesta per:

- **gli interventi che prevedono l'individuazione di buche e il taglio di sostituzione di specie** di cui all'art. 15 del Regolamento forestale;
- **i tagli di sementazione o di utilizzazione finale.**

La relazione preliminare di cui sopra, a fronte di sopralluoghi effettuati in tempi prossimi all'intervento, dovrà descrivere l'effettivo stato della vegetazione (struttura del bosco, stato fitosanitario, ecc.), devono essere documentate la presenza di condizioni idonee al taglio e la consistenza della rinnovazione presente, dovrà contenere le specifiche esecutive e fornire le indicazioni per una localizzazione puntuale degli interventi; per il taglio di sementazione sarà obbligatoriamente accompagnata da una martellata. Alla fase esecutiva dovrà sovrintendere un direttore dei lavori anche per assicurare gli opportuni rilasci di tutte le specie secondarie.

Ci si dovrà sempre limitare ai prelievi totali indicati nelle tabelle del Piano degli interventi contrariamente a quanto è riportato per le due comprese A e B laddove si afferma: "Nel caso di tagli di utilizzazione finale o di sostituzione di specie la percentuale di prelievo può raggiungere la totalità della provvigione (non indicata in tabella)".

Dove il piano degli interventi prevede come possibile intervento anche **l'utilizzazione finale**, essa è da intendersi autorizzata nei limiti di cui sopra e comunque solo alle condizioni di cui all'art. 26 del Regolamento Forestale n. 3/2018:

- a) dovrà essere garantita un'adeguata distribuzione nello spazio delle prese al fine di evitare contiguità di superfici tagliate superiori a 2 ettari;
- b) dovranno essere già presenti nel piano sottoposto semenzali e novellame e, in assenza di rinnovazione preesistente, si potrà intervenire solo entro una distanza inferiore a 40 metri da adiacenti aree boscate di margine costituite da piante mature o comunque in grado di fruttificare e riprodursi.

Le parti trattate a taglio raso dovranno essere rimboschite, qualora non si verifichi la rinnovazione naturale. In sede di istruttoria della comunicazione di taglio di utilizzazione finale, l'ente forestale potrà comunque chiedere la costituzione di una cauzione a garanzia della copertura delle spese da sostenersi per l'eventuale rinnovazione artificiale del bosco e per le successive cure colturali, fermo restando che in qualunque momento l'ente forestale può sospendere il taglio in caso di irregolarità nell'esecuzione degli interventi.

Successivamente ai tagli di utilizzazione e di sostituzione di specie si suggerisce comunque la possibilità di arricchire la composizione specifica grazie a rinfoltimenti con latifoglie nobili che, qualora disponibili, in attuazione del piano di assestamento potranno essere reperite gratuitamente presso i vivai forestali regionali.

Il diradamento dei soprassuoli di conifere (previsto principalmente per la compresa B, ma anche in altre situazioni) potrà interessare anche il piano dominante qualora mirato ad agevolare lo sviluppo della rinnovazione presente e delle latifoglie autoctone del piano dominato; in questi casi con distribuzione localizzata si potranno prevedere distanze fra le chiome superiori ai 3 metri.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni diverse già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

PRESCRIZIONI DEL PARCO NAZIONALE FORESTE CASENTINESI, MONTE FALTERONA, CAMPIGNA

di cui al Nulla osta n.257_18 e alla Valutazione di incidenza n.127_21 dell'Ente Parco e valide per le porzioni delle particelle forestali n.56 e 57 che ricadono nel Parco Nazionale e nella ZSC-ZPS IT408003 "Monte gemelli, Monte Guffone" (qui coincidente con il Parco stesso)

1. Il taglio di diradamento dovrà essere graduale e consistere in un intervento basso o misto, teso ad eliminare le piante dominate, sottomesse, deperienti e malformate per portamento sanitario e quelle con fusto inclinato verso la strada regionale dei Mandrioli; le piante da abbattere dovranno essere preventivamente contrassegnate dal personale del Reparto Carabinieri del Parco.
2. Si prescrive il massimo rispetto della vegetazione sia essa arbustiva che arborea, adottando i necessari accorgimenti per evitare danni alle piante vitali che rimarranno in dote al bosco.
3. La ramaglia di risulta dovrà essere opportunamente conguagliata sulle superfici di intervento in modo omogeneo e frazionata quanto più finemente possibile in modo da rendere rapido il processo di mineralizzazione.
4. Eventuali eccessi della stessa tali da costituire ammassi o cumuli non gestibili come sopra indicato, dovranno essere asportati e destinati ad altri usi fuori foresta o smaltiti secondo legge.
5. Il legname ricavato dall'intervento dovrà essere via via esboscato e trasportato fuori bosco senza ritardo. Gli accatastamenti dovranno essere tutti opportunamente segnalati ed eseguiti a regola d'arte.
6. Eventuali ulteriori mitigazioni delle interazioni con specie di interesse o habitat, non evidenziate o evidenziabili in via preventiva, potranno essere oggetto di prescrizioni immediate da parte del personale di sorveglianza qualora emergessero nel corso dei lavori.
7. Preventivamente all'intervento dovrà essere data comunicazione alla Stazione carabinieri "Parco" San Piero in Bagno - 0543/917087 - 335/1604186 - 043585.001@carabinieri.it

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 - Allegato 2 all'atto di approvazione

Dati generali del piano:

Titolo del piano di assestamento forestale

PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE DEL **Consorzio Volontario Alta Valle del Savio - 2^a revisione 2018-2027 su 771 ha di alto fusto**

Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un consorzio di aziende pubbliche e private, situate nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto, in provincia di Forlì-Cesena.

Soggetto proponente

Consorzio Volontario Alta Valle del Savio.

Motivazioni del piano/progetto

Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Forlì-Cesena;
- Piano Regolatore Generale dei Comuni di Bagno di Romagna e di Verghereto (P.R.G.);
- PTP del Parco Nazionale Foreste Casentinesi;
- Norme di attuazione del Parco
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche per i Siti Natura 2000 ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante" e ZSC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018;
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà private del Consorzio volontario forestale "Alta Valle del Savio" in provincia di Forlì-Cesena nei comuni di Bagno di Romagna e Verghereto.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.

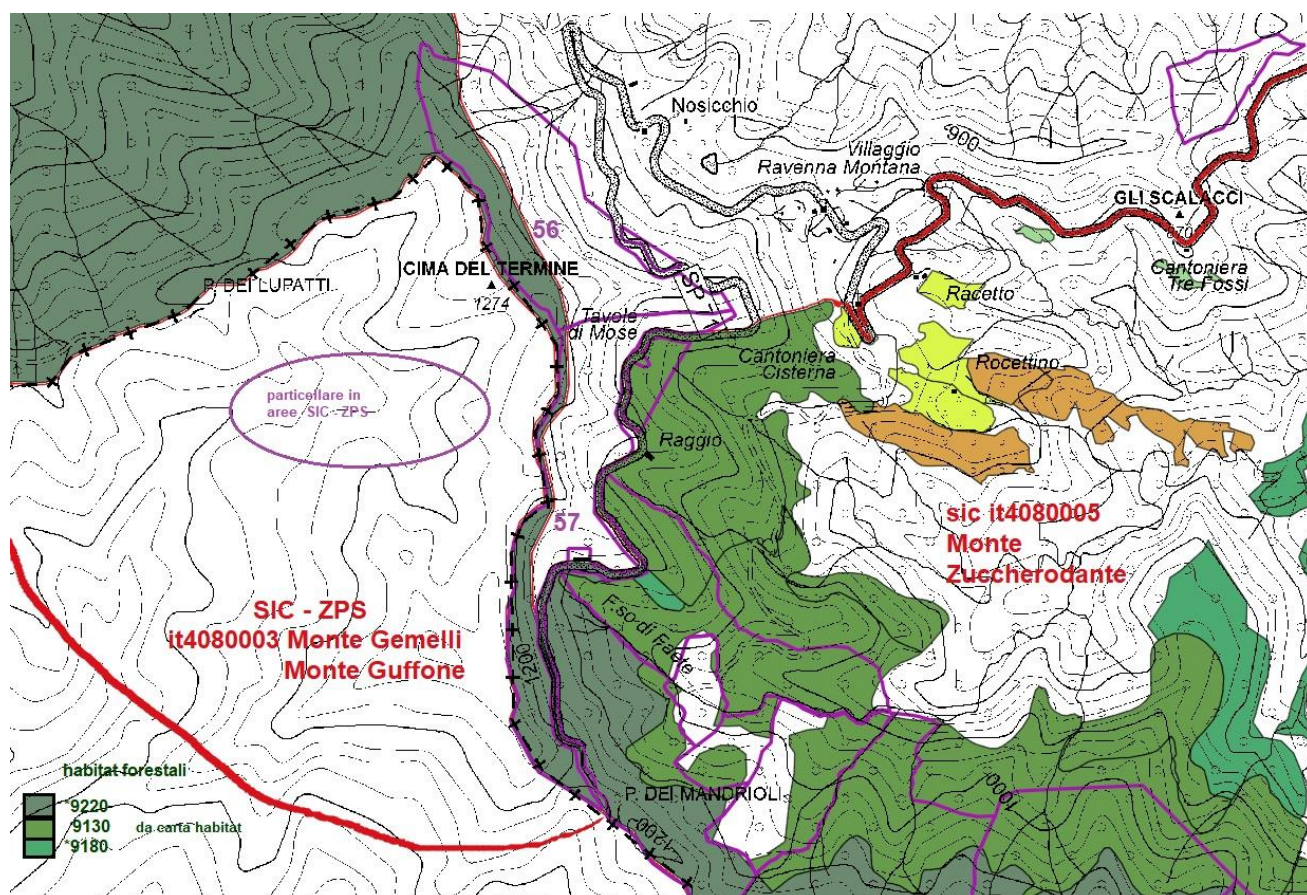
Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento dell'area nella Rete Natura 2000 Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) **IT4080005 "Monte Zuccherodante"**. Un lembo delle particelle 56 e 57 ricade entro il **ZSC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone"** al limite sud-orientale del Parco Nazionale Foreste Casentinesi.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: privata.

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.



Relazione tecnica descrittiva degli interventi

Area interessata dalle opere

Il Piano di Assestamento Forestale (P.A.F.) del Consorzio forestale "Alta Valle del Savio", in provincia di Forlì-Cesena, si estende per 2.500 ettari circa in alta valle del Fiume Savio, dei quali 771 ha (738 ammessi a contributo) soggetti a revisione 2018-2027 in quanto appartenenti alle

sole comprese di alto fusto, 232 ha circa inseriti nelle aree ZSC (ZPS) suddette (229 ha in IT4080005 e 3 ha in IT4080003).

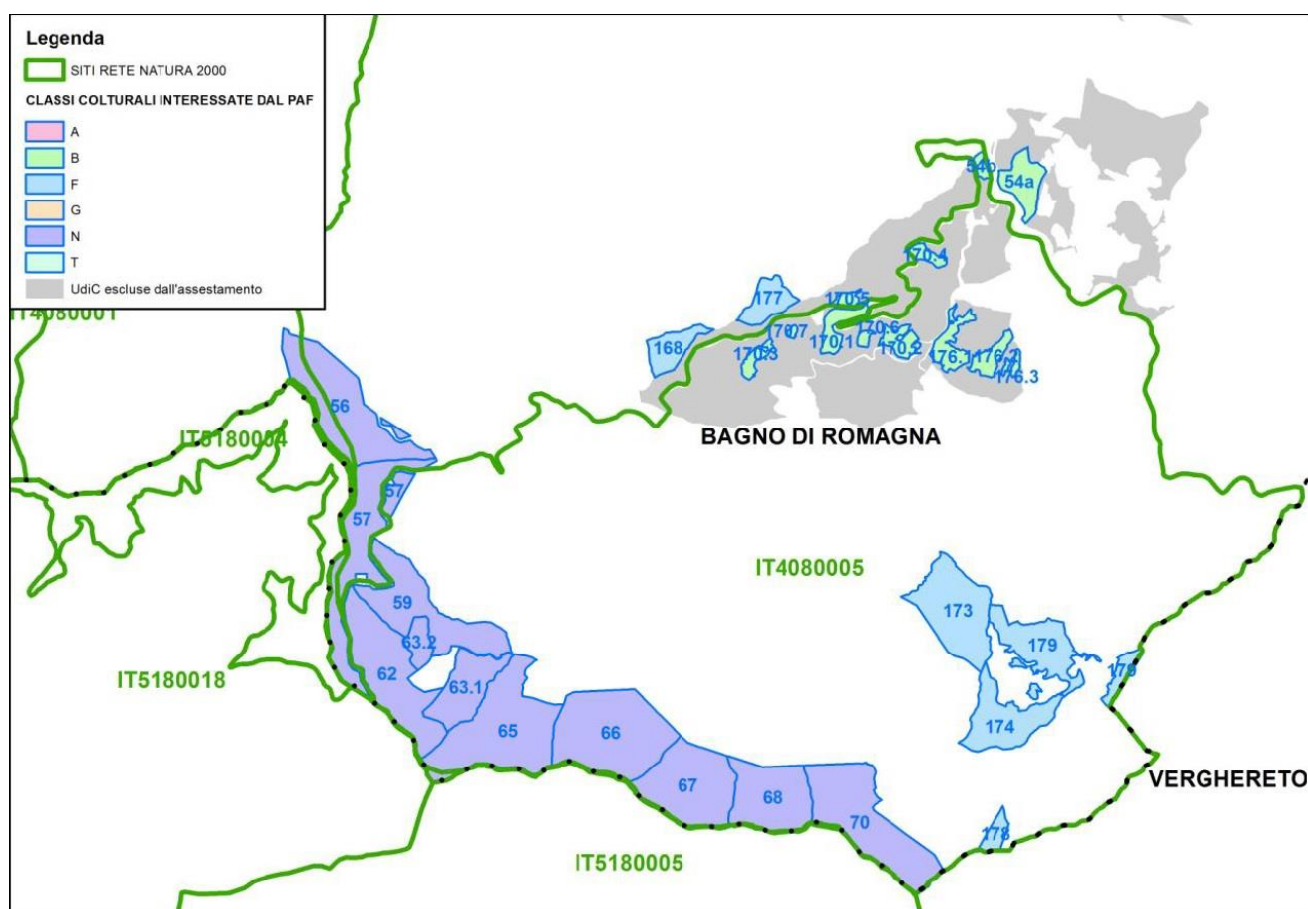
Localizzati in sinistra idrografica del Savio, dal crinale verso i grandi solchi dei Fossi del Capanno e del Chiuso, questi boschi di alto fusto del Consorzio sono interessati da interventi per 60,2 ettari.

L'altitudine varia dai 650 m delle Gualchiere ai 1.274 m s.l.m. della Cima del Termine.

Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipologie forestali.

Interventi previsti



Gli interventi selvicolturali ricadenti nei Siti Natura 2000 riguardano, come dettagliato nello schema seguente:

- Avviamenti all'alto fusto
- Diradamenti selettivi

Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente per l'intero territorio oggetto di assestamento con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni culturali nel decennio di validità del Piano. Fa eccezione il breve tratto della SS.71 dei Mandrioli, la cui manutenzione, anche per quanto riguarda

la vegetazione aggettante (part. 57), segue interventi di manutenzione contingenti e non ordinariamente prevedibili, al di là di periodici controlli selettivi a prevenzione di schianti sulla sede stradale.

Elenco degli INTERVENTI previsti nel SIC IT 4080005				
U.di C.	compresa	proprietario	intervento	area (ha)
54b	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,738
57	N	Com. Bagno di R.	Diradamenti selettivi nella fascia prossima alla SS Passo Mandrioli per sicurezza stradale a prevenzione di eventuali schianti per eventi meteorici	2,066775408
59	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	17,9751
63.1	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	9,985
63.2	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	2,8534
65	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	26,5001
66	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	25,1864
67	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	18,6739
68	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	14,8647
70	N	Com. Bagno di R.	Nessun intervento prescritto	22,8928
170.1	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	2,675
170.2	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	2,281
170.3	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	1,488
170.4	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	1,2927
170.5	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,834
170.6	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,55
170.7	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,27
173	F	Bigiarini G.	Taglio di avviamento all'alto fusto	15,921
174	F	Bigiarini G.	Diradamento e taglio di avviamento all'alto fusto	11,193
176.1	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	3,5719
176.2	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	2,416
176.3	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,433
176.4	B	Silvani F. & figli	Diradamento selettivo	0,2075
178	F	Bigiarini G.	Diradamento selettivo	1,9642
179	F	Bigiarini G.	Taglio di avviamento all'alto fusto e diradamento	13,048

Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre il periodo 2018-2027, con riferimento particolare al primo periodo di intervento che va dal 2018 al 2021.

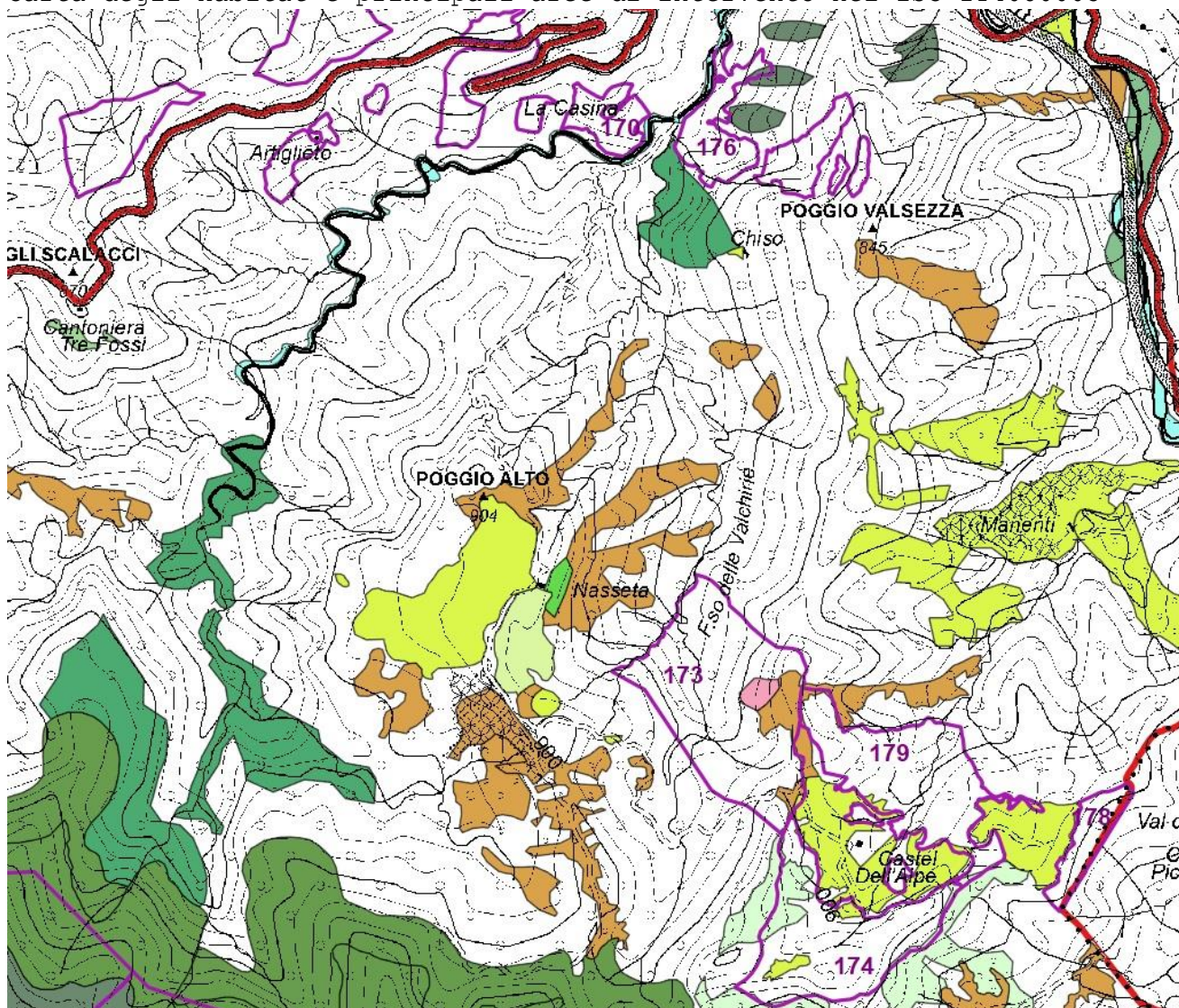
Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto.

Resta inteso che a questi si aggiungono i divieti e le prescrizioni contenuti nelle Misure Generali di Conservazione e nelle Misure Specifiche

di Conservazione dei siti IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" e IT4080005 "Monte Zuccherodante" e ulteriori cautele particolari riportati al termine del presente documento.

Carta degli habitat e principali aree di intervento nel ZSC IT4080005



Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

Descrizione degli ambienti compresi nella ZSC (Zona Speciale di Conservazione) IT4080005 "Monte Zuccherodante" e nel lembo della ZSC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" presso i Mandrioli.

Il presente Piano riguarda in particolare boschi di tipo montano e submontano, localmente alternati ad arbusteti, praterie e rupi di grande interesse conservazionistico.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nei Formulari e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento agli habitat forestali segnalati nella Carta Habitat:

9220 - *Faggeti degli Appennini con *Abies alba*, distribuito soprattutto nella cosiddetta Macchia dell'Alpe, lungo il crinale Termine-Mandrioli-

P.so Serra, riconoscibile per la flora tipica e la presenza di abeti bianchi vetusti o in nuclei di novellame,
9210 - *Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, frammentato lungo la macchia dell'Alpe con nuclei di Tasso e Agrifoglio in faggete impervie,
9180 - *Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion, localizzato soprattutto nei colatoi che solcano le faggete e presso la Piana di Felcettino, con boschi ricchi di aceri, olmo montano e tigli,
9130 - Faggeti dell'Asperulo-Fagetum, dominanti sopra gli 800 m con cenosi ricche e mosse dalla sostanziale prevalenza di strutture ad alto fusto. Interconnessi agli habitat forestali, anche di antichi castagneti 9260 o ripari 92A0 non mancano importanti frammenti di habitat rupestri, quali *6110 e 8130, su base arenacea o *6220 su marne, e non mancano varianti specifiche quali *7220 per depositi travertinosi, tutti da rispettare durante gli interventi, ad opportuna distanza, come dai caratteristici blocchi rocciosi selezionati da erosione e frane, per esempio a N-NW di Castel dell'Alpe.

Analogamente, nei lavori al margine del bosco o in corrispondenza di chiarie si ha a che fare con:

5130 - *Formazioni a Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, abbastanza diffuso in tutto il Sito, collegato alle praterie dell'habitat *6210, in cui spesso si trova compreso, e 6510, talora pascolato.

I contatti sono assai variabili, e possono interessare comunità idro-igrofile, sia erbacee che legnose, e sinantropico-ruderali. Gli eventuali sfalci contribuiscono al mantenimento dell'habitat, la lavorazione del terreno (arature) ne comporta la cancellazione.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle conifere esotiche, presenti soprattutto in bosco, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista.

Sono presenti specie animali

Bombina pachypus, Rana dalmatina, Rana italica, Salamandra salamandra, Salamandrina perspicillata, Triturus carnifex, Barbus meridionalis, Barbus plebejus, Telestes muticellus, Austropotamobius pallipes, Lucanus cervus, Osmoderma eremita, Rosalia alpina, Canis lupus, Eptesicus serotinus, Hypsugo savii, Hystrix cristata, Mustela putorius, Myotis daubentonii, Myotis myotis, Nyctalus leisleri, Pipistrellus kuhlii, Pipistrellus pipistrellus, Coronella austriaca, Hierophis viridiflavus, Lacerta bilineata, Podarcis muralis, Zamenis longissimus

più una ventina di specie ornitiche più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione:

Anthus trivialis, Apus apus, Caprimulgus europaeus, Coturnix coturnix, Cuculus canorus, Delichon urbica, Falco subbuteo, Hirundo rustica, Jynx torquilla, Lanius collurio, Lullula arborea, Monticola saxatilis, Oenanthe oenanthe, Pernis apivorus, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus bonelli, Ptyonoprogne rupestris, Streptopelia turtur, Sylvia communis,

e specie vegetali di pregio

Anacamptis pyramidalis, Cardamine pentaphyllos, Galanthus nivalis, Lilium martagon, Polygala chamaebuxus, Spiranthes spiralis, Staphylea pinnata

oltre al ginepro *Juniperus communis*.

Oltre ad habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 22 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad

esempio Scoiattolo, Ghiro e altre specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.).

Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva parziale asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzate i previsti diradamenti e le conversioni all'alto fusto.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima tuttavia che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso, in quanto non vengono utilizzate sostanze tossiche. Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale (da macchinari meccanici) di sostanze inquinanti. Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, di produzione e accumulo temporaneo di rifiuti e di fuoriuscite e percolazioni accidentali di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non

sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dai diradamenti della vegetazione arborea e arbustiva, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto da interventi di diradamento della vegetazione arborea.

Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

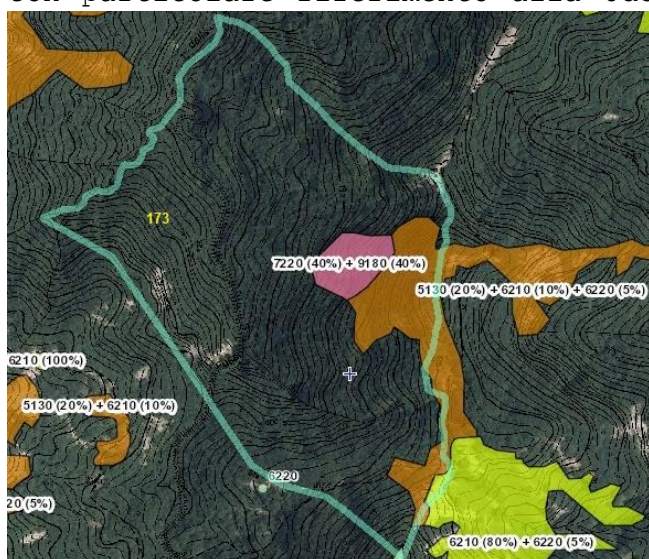
Conclusioni e prescrizioni

Per quanto concerne gli interventi programmati e ricadenti nella ZSC-ZPS IT4080003 "Monte Gemelli, Monte Guffone" il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Ente gestore del sito, valuta l'incidenza come non significativa sempre che vengano integralmente rispettate le prescrizioni impartite con proprio nulla osta n.257_18.

Per quanto riguarda gli interventi che interessano invece la ZSC IT4080005 "Monte Zuccherodante", in considerazione di quanto sopra esposto si può

ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto, nei lembi di faggeta, cerreta, ontaneta e nei tratti di abetina di abete bianco;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree dei Siti Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri;
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario;
- con particolare riferimento alla UdC 173 (vedi cartografia seguente)



e, localmente, alle UdC 174, 178, 179, gli interventi avverranno col

dovuto rispetto per i nuclei di vegetazione presenti nei caratteristici anfratti rocciosi, nei colatoi e affioramenti travertinosi e lungo i corsi d'acqua, con particolare riguardo agli habitat di interesse comunitario. Margini e chiarie potranno essere gestite attivamente per favorire il mantenimento di ginepri a danno di rovi e liane respingendo la minaccia di una eventualmente inopportuna invasione del bosco.

- tutti gli interventi, ricadendo nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di Conservazione e le Misure Specifiche di Conservazione.